

Istituto Tecnico Economico e Tecnologico
"Girolamo Caruso" Alcamo (TP)



Istituto Comprensivo
"Pirandello - Bosco" Campobello (TP)

**FORMAZIONE DEL PERSONALE DOCENTE ED
EDUCATIVO IN PERIODO DI FORMAZIONE E PROVA**

INCONTRO FORMAZIONE DOCENTITUTOR

Erice – Polo Universitario di Trapani - 29.01.2019



Istituto Tecnico Economico e Tecnologico
"Girolamo Caruso" Alcamo (TP)



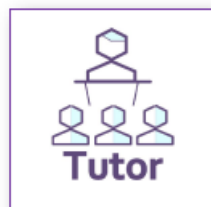
Istituto Comprensivo
"Pirandello - Bosco" Campobello (TP)



AMBIENTE DI SUPPORTO

all'anno di formazione e prova per i docenti neoassunti e con passaggio di ruolo e al percorso annuale *I-I

Anno scolastico
2018-2019



PERSONALE DOCENTE ED EDUCATIVO IN PERIODO DI FORMAZIONE E PROVA

INCONTRO FORMAZIONE DOCENTI TUTOR

Erice – Polo Universitario di Trapani - 29.01.2019

PROGRAMMA

14.30 Accoglienza Docenti Tutor

14.45 Saluti istituzionali

Fiorella Palumbo, dirigente Ufficio XI Ambito di Trapani

15.00 Interventi

Il ruolo del docente tutor nella formazione del neoassunto

Fiorella Palumbo, dirigente Ufficio XI Ambito di Trapani

Strumenti di lavoro per l'attività di tutoring

Maria Lisa Figuccia, referente provinciale formazione Neoassunti

Il ruolo del dirigente nella formazione del neoassunto

Giulia Flavio - Vincenza Mione, dirigenti Scuole Polo formazione docenti

17.00 Dibattito e conclusioni

Il ruolo del docente tutor nella formazione del neoassunto

D.T. Fiorella Palumbo

Nota 50912 del 19 novembre 2018

Il percorso formativo dell'anno di prova, descritto dal D.M. 850/2015 sino alla nota 50912 del 19 novembre 2018, prevede attività in presenza e attività online per le quali è previsto un **tutor**.

Alcuni punti di attenzione della suddetta formazione:

- operare perché i bisogni formativi espressi dalle scuole (singole o associate in reti di scopo) trovino la giusta considerazione nei piani costruiti a livello territoriale...;
- favorire il ricorso ad attività di ricerca didattica e formazione sul campo incentrate sull'osservazione, la riflessione, il confronto sulle pratiche didattiche e i loro risultati, evitando trattazioni astratte e accademiche;
- valorizzare le scuole e le esperienze di carattere innovativo, promuovendo forme di gemellaggio, scambio di docenti, visiting e coinvolgere, in modo più incisivo, le strutture universitarie, le associazioni professionali ...

Caratteristiche confermate

Durata e struttura del percorso in 50 ore di formazione complessiva ripartita in:

- attività formative in presenza;
- osservazione in classe;
- bilancio di competenze iniziale;
- patto per lo sviluppo formativo;
- portfolio professionale.

Laboratori formativi: le novità

- I docenti neoassunti devono ricevere una adeguata e corretta informazione sulle caratteristiche della formazione e sui diritti e doveri connessi al loro nuovo status giuridico.
- E' prevista la possibilità di flessibilità oraria e soluzioni differenziate per lo svolgimento delle ore complessive dei laboratori e l'approfondimento dei contenuti:
 - durata variabile dei moduli (di 3 ore, di 6 ore o più);
 - assenza di vincoli di obbligatorietà rispetto alla scelta delle tematiche da parte dei docenti neo-assunti (vengono segnalati, tuttavia, gli argomenti di maggior gradimento: didattiche innovative, uso delle nuove tecnologie, educazione alla sostenibilità, integrazione e inclusione).

Tutor

Ogni docente in periodo di prova avrà un **tutor di riferimento**, preferibilmente della stessa disciplina, area disciplinare o tipologia di cattedra ed operante nello stesso plesso.

Il rapporto non potrà superare la quota di tre docenti affidati al medesimo tutor.

Riconoscere l'impegno del Tutor durante l'anno di prova e di formazione: le attività svolte (progettazione, confronto, documentazione) potranno essere attestate e riconosciute dal DS come iniziative di formazione previste dall'art.1 comma 124 della L.107/2015.

Tutor

Il termine **tutor** è di origine latina e deriva dal sostantivo “tutor tutoris” e questo dal verbo «tueri», il significato può essere così inteso: *colui che cura, che sostiene, che protegge, che dà sicurezza.*

Il tutor, pertanto è:

- un facilitatore dell' apprendimento;
- un affiancatore di situazioni da vivere, comprendere, assimilare;
- un accompagnatore nell'ambiente di apprendimento;
- un garante dello svolgimento del programma di formazione.

Facilitatore

- ha competenze di carattere psicologico-sociale, di ascolto e di stimolo;
- monitora l'attività aiutando a risolvere problemi, a chiarire dubbi;
- si fa garante del rispetto delle regole della comunicazione;
- provvede a guidare, motivare e gratificare i corsisti.

Accompagnatore

- eroga materiali, indica fonti bibliografiche, fornisce chiarimenti e feedback sui contenuti;
- sa individualizzare e personalizzare i percorsi di apprendimento in base alle differenze dei discenti;
- è orientato a un lavoro sui contenuti.



Animatore

- ha competenze di carattere psicologico-sociale;
- svolge funzione di scaffolding (sostegno) nelle fasi iniziali del corso;
- funge da osservatore critico;
- vigila sul processo di apprendimento soprattutto di gruppo;
- provvede a monitorare adeguatamente;
- interviene per moderare e stimolare la discussione;
- è orientato alla gestione dei gruppi di lavoro e della discussione aperta.

E inoltre deve:

- conoscere i processi di formazione degli adulti e condurre gruppi di lavoro professionalizzati e in presenza e on-line;
- restituire alla scuola attraverso il neoassunto, il senso di una istituzione che coniughi autonomia e identità...;
- trovare un nuovo senso rispetto al lavoro quotidiano;

Pertanto il tutor svolge tre azioni:

- ✓ riflessiva
- ✓ formativa
- ✓ sistemica

LA FORMAZIONE DEGLI ADULTI

Partendo dalla formazione degli adulti bisogna ricordare gli adulti, soprattutto se si tratta di adulti professionalizzati, come i docenti imparano se

1. concetto di sé (il concetto di sé genera una percezione di autonomia, indipendenza, che, in situazione “costrittiva” tende a manifestarsi mediante adeguamento o resistenza);
2. l’esperienza pregressa (tende a favorire l’emergere di idee e mappe mentali preformate, da non sottovalutare perché ciò genera percezione di rifiuto ma da considerare come risorsa);
3. motivazione ad apprendere e finalizzazione dell’apprendimento.

LA FORMAZIONE DEGLI ADULTI

L'andragogia è per **Malcolm Knowles** il corpo delle conoscenze riguardanti i discenti adulti che si sviluppa in modo parallelo e distinto rispetto al modello pedagogico dell'apprendimento infantile. Nel modello andragogico è centrale la considerazione degli adulti come *learners*, soggetti in apprendimento, che hanno delle specifiche prospettive individuali. Knowles cercò di formulare un modello unificato che potesse incorporare principi e metodologie provenienti da varie teorie. Il modello andragogico è un modello processuale che si discosta dai modelli tradizionali centrati sui contenuti dove l'insegnante, che viene considerato facilitatore, consulente, agente di cambiamento, favorisce lo sviluppo di capacità di apprendimento autodiretto e di acquisizione di competenze.

LA FORMAZIONE DEGLI ADULTI

Sei assunti fondamentali (Malcolm Knowles)

1. **Bisogno di sapere:** gli adulti possono non essere consapevoli del proprio bisogno di apprendere; è compito del facilitatore far emergere questa esigenza;
2. **Concetto di sé del discente:** nonostante gli adulti abbiano un concetto di sé come persone responsabili, ci sono delle situazioni in cui essi manifestano dipendenza. L'educatore degli adulti ha il compito di favorire il passaggio dalla dipendenza alla capacità di autonomia nell'apprendimento;
3. **Ruolo delle esperienze del discente:** l'esperienza degli adulti che entrano in apprendimento è qualitativamente diversa rispetto a quella dei giovani. Questa ricchezza comporta la rigidità di abitudini mentali e pregiudizi che oppongono resistenza all'apprendimento e alla possibilità di pensare in maniera alternativa.

LA FORMAZIONE DEGLI ADULTI

- 4. Disponibilità ad apprendere:** l'adulto dimostra una disponibilità ad apprendere ciò che si deve sapere rispetto alle esigenze della vita e ai compiti evolutivi.
- 5. Orientamento nei confronti dell'apprendimento:** l'orientamento all'apprendimento sembra più orientato ai compiti, ai problemi della vita. Questa caratteristica dell'apprendimento degli adulti è diventata oggi sempre più reale tema di intervento educativo anche nei confronti dei giovani, attraverso le ricerche sull'apprendimento nel contesto pratico.
- 6. Motivazione ad apprendere:** le motivazioni più forti sono quelle connesse alla propria realizzazione, alla propria crescita. Queste motivazioni però possono essere ostacolate dalla scarsa fiducia nelle proprie capacità di apprendimento e dalla mancanza di offerte formative. Ciò significa che gli adulti devono essere messi nelle condizioni pratiche.

LA FORMAZIONE DEGLI ADULTI

La scala dei bisogni di **Maslow**

- 1) Bisogni di autorealizzazione alto
- 2) Bisogni di autonomia e di stima
 - a) considerazione di sé (autonomia e affermazione)
 - b) riconoscimento degli altri (status)
- 3) Bisogni di socialità e di appartenenza
- 4) Bisogni di sicurezza (personale, di impiego, ecc.)
- 5) Bisogni fisiologici (connessi alla sopravvivenza) basso

Non si può passare alla soddisfazione di un bisogno superiore se non si è prima appagato quello al gradino precedente più in basso nella scala e una volta che ciò è avvenuto il nuovo bisogno sostituisce il precedente.

Passare da un gradino della scala ad uno più in alto costituisce sviluppo ed è di per sé premiante.

CONDURRE GRUPPI DI LAVORO DI ADULTI PROFESSIONALIZZATI

Richiede

- ✓ chiarezza nella definizione degli obiettivi
- ✓ considerazione dei “bisogni” all’interno del gruppo
- ✓ programmazione delle modalità di lavoro
- ✓ definizione dei tempi di lavoro
- ✓ stimolo alla libera circolazione delle idee
- ✓ disponibilità al confronto
- ✓ superamento dei conflitti
- ✓ attenzione alla soluzione del compito
- ✓ ricerca di un’ampia base di consenso su situazioni operative

Richiede anche...

- rinnovato interesse verso la pratica dell'insegnare, rimettersi a studiare assieme al collega e trovare nuovi stimoli, vivere una condizione di specularità;
- riprendere le situazioni di laboratorialità, gestione della classe, riprendendo l'idea di un apprendimento non enciclopedico, ma che si riformula ogni giorno secondo il concetto di alternanza tra teoria e pratica;
- Utilizzo di un percorso caratterizzato da immersione-distacco-riflessione.

Altro problema è il tempo e il riconoscimento professionale di questo complesso lavoro aggiuntivo.

Autovalutazione del tutor

- Perché si sceglie una attività, come ne tengo traccia, quali focus, con quali strumenti registro le mie osservazioni, quale uso di video eventuali....
- Verifico come il neoassunto sceglie il tema, come lo spiega, come verifica, come accompagna le attività cooperative...



Riflessione...

Il tutor rappresenta il superamento dell'astrattezza pedagogica del neoassunto, ma lo rappresenta in modo provvisorio con l'obiettivo di rendere autonomo il soggetto stesso diventa una figura complessa e necessaria al sistema.

La formazione...

- è un tessuto culturale che deve essere ricostruito valorizzando il concetto di una comunità culturale che fa ricerca portando ad una ricomposizione delle funzioni assegnate al docente;
- un accrescimento per entrambi, per l'attenzione al processo didattico, per non investire troppo sul digitale, riempiendo il curriculum di scuola del significato di progetto educativo in vari aspetti (es. le competenze nella gestione di formazione/auto e co-formazione e di compiti connessi alla documentazione professionale).

L'importanza del ruolo

Recenti studi rilevano nelle scuole italiane il basso tasso di collaborazione tra i docenti.

Il tutoraggio può aiutare a riscoprire il lavoro d'aula come ambiente di apprendimento, orientato alle competenze, senza perdere di vista i contenuti e il valore formativo delle discipline grazie alla tua mediazione.

Essere figura di riferimento e di stile: formazione, didattica, valutazione, condivisione e rendiconto.

Si cominciano a prefigurare standard di qualità legati al lavoro d'aula, alle ulteriori attività, ecc.

Cosa verificare con il neoassunto?

- ✓ La diversità di lessico, la condivisione della conoscenza disciplinare, l'ampliamento delle strategie nella mediazione didattica (Wenger 2006)
- ✓ Si è stati mentori nell'accompagnarlo nelle logiche di progettazione e conduzione dell'attività?
- ✓ Nella riflessione dopo la lezione, nell'inserimento nella comunità scolastica
- ✓ Particolarità nell'organizzazione della scuola
- ✓ Si è preferito presentare la classe/attività o parlarne dopo?
- ✓ Si è sostenuto nelle difficoltà emotive (P. Magnoler 2015 - Il tutor: Funzione, attività e competenze)

Grazie